Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 4 (1862)

Heft: 18-19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IV. 30 Settembre 1862. N. 18 e 19.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d' abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

Atti della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Adunanza del 27 e 28 settembre 1862 in Locarno.

La ventesima quarta riunione annuale della nostra Società si tenne, come era già annunziato, in Locarno, numerosa di 63 Membri accorsi dalle diverse parti del Cantone. Il sig. presidente can. Ghiringhelli apriva la seduta col seguente discorso:

Amici dell'Educazione del nostro Popolo io vi saluto! Con lungo desiderio sospirai questo giorno, come si anela all' amplesso degli amici, dei fratelli da cui lo spazio d'un anno ci ha divisi, ed ai quali è dolce favellare di quanto occorse in quel frattempo in seno della famiglia. E questo appunto io mi propongo di fare in sul primo aprirsi delle nostre conferenze, orgoglioso di potervi dire che la Società nostra, in mezzo al languore di cui sembrano affette altre Associazioni sorelle, vive d' una vita attiva e rigogliosa, qual si conviene a fiorente donzella, al toccar del suo quinto lustro. E in quest'anno appunto, ai tredici del corrente mese (si vede che i nostri Soci fondatori non avevano il pregiudizio dei giorni nefasti) ai tredici del corrente mese essa ha compito il suo venticinquesimo anno, ed io mi rammento ancora la gioja, con cui, segretario in allora del Comitato Dirigente, vergai le prime pagine del nostro Protocollo. In quest' anno adunque, secondo una costumanza patriarcale della Svizzera, essa ha il diritto di celebrare le sue nozze d'argento, e noi il dovere di festeg-

giarla con solennità maggior dell' usato, e con sagge proposte ed utili deliberazioni che ne consolidino la vita, e ne faccian largamente sentire il beneficio a quel Popolo alla cui educazione si è consacrata.

Or tornando al proposito di favellarvi, o Signori, di quanto si è operato in seno alla nostra famiglia dal dì che ci dissimo addio, or fa un anno, in Bellinzona, mi è grato annunciarvi che la vostra Commissione Dirigente s' occupò dapprima di uno dei più urgenti bisogni delle nostre Scuole.

L' adottamento del Codice Scolastico.

Oltre all'insistenza con cui il nostro periodico tornò più volte a sollecitare la bisogna, noi, in conformità della deliberazione da voi presa nell'ultima adunanza, ci siamo indirizzati con lettera speciale a ciascuno dei membri della nostra Società facienti parte del Consiglio di Stato o del Gran Consiglio, invitandoli a propugnare la sanzione del detto Codice con tutte le loro forze. Nè abbiamo tralasciato di soggiungere, che nel caso in cui il complesso di quel progetto facesse un secondo naufragio, si adoperassero ad ottenere che si provveda almeno ad alcune lacune più sentite nell' attuale legislazione scolastica, decretando 1.° l' istituzione delle scuole elementari maggiori femminili in ogni distretto; 2.° l'introduzione obbligatoria delle scuole di ripetizione festive e serali per gli adulti. Ma sgraziatamente i tempi non parvero propizj alla discussione delle leggi scolastiche, e il Gran Consiglio ne rimandò la trattazione ad un'epoca, che vogliamo sperare non lontana.

Seminario de' Maestri.

Eguali istanze abbiamo fatte per la creazione d' un Seminario pe' Maestri, il cui bisogno si rende d' anno in anno più evidente. Dippiù a facilitare la bisogna alle Autorità governative abbiamo trasmesso al lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione i due progetti d'attivazione sottomessi alle vostre deliberazioni nella scorsa adunanza; e ci venne verbalmente risposto che si sarebbe preso l' iniziativa dell'impresa colla pubblicazione di quei progetti, accompagnati da osservazioni comparative. Finora il nostro desiderio non fu appagato; anzi dobbiamo credere che la maggioranza del Consiglio di Stato non sia entrata in quelle viste, perchè malgrado le proposte favorevoli del Consiglio d' Educazione, volle conservato il vecchio sistema nella riproduzione del progetto di Codice scolastico. Noi non dobbiamo però stancarci di propugnare quella riforma, perchè davanti all'evidente necessità di una istituzione, ed all'insi-

stenza de'suoi promotori finiscono per piegare anche le più ostinate resistenze.

Scuole di Ripetizione.

In attesa però che lo Stato voglia provvedere alle lamentate lacune, noi non abbiamo tralasciato di fare quanto era nelle nostre attribuzioni per concorrere efficacemente allo scopo. Nell' ultima adunanza, dietro offerta d'un Socio, si era presa la risoluzione d'incoraggiare e promovere le Scuole di Ripetizione col premio di due medaglie d'argento da distribuirsi alle due migliori fra esse. La vostra Commissione fu quindi sollecita di dare tutta la pubblicità possibile a tale risoluzione, e fin dal 29 scorso novembre indirizzava una Circolare ai signori Ispettori pregandoli a renderne edotti i singoli maestri, ed a farle rapporto, a suo tempo, dei risultati ottenuti. Da dieci Ispettori abbiamo infatti ricevuto relazioni più o meno dettagliate, e queste saranno sottomesse all'esame di una vostra Commissione, perchè decida a quali scuole debba accordarsi la promessa distinzione.

Apicultura.

Come sussidio alle troppo tenui finanze dei Maestri, la Società nostra ideò la propagazione dell'Apicultura, quale sorgente di vistosi redditi con un minimo capitale e con non gravi cure. A meglio diffondere le cognizioni in proposito, il nostro Giornale pubblicò una serie completa di articoli sulla coltura delle Api, susseguita da tavole e figure esplicative. I quali articoli poi riuniti in un fascicolo stampato a parte, formano un vero Catechismo dell'Apicultore. — Nello stesso tempo si dava esecuzione alla risoluzione della Società di distribuire a titolo d'esperimento *due arnie* a nove scuole del Cantone, in guisa che ve ne fosse almeno una per ogni distretto, onde l' esperimento avesse luogo in tutte le località del Cantone. Dietro le indicazioni dateci dai signori Ispettori, fu distribuito un pajo d'arnie ad 8 scuole. Con nostra Circolare del 12 luglio scorso noi abbiamo invitato gl' Ispettori dei Circondari in cui furono distribuite le arnie a notificarci l' esito della cultura. Sette di essi ci fecero rapporto, dal quale risulta che nel complesso l'esito fu favorevolissimo, talchè a quest'ora il numero delle arnie si è precisamente raddoppiato. La Commissione a cui verrà affidato l'esame di quei rapporti, potrà farvi più dettagliata relazione, e proporre se e su quali basi continuare questo sussidio ai maestri. Intanto possiamo a buon diritto rallegrarci che in questo primo esperimento i risultati superarono le nostre speranze.

Associazione di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi.

Non è d'uopo che io vi rammenti qui, come gli sforzi della nostra Società per rendere ognora meno precaria e disagiata la condizione dei Docenti Ticinesi, furono coronati del più felice successo colla fondazione d' una Cassa di Mutuo Soccorso, la quale ormai vive di propria vita, ed ha già raccolto un vistoso fondo, che ne assicura l'esistenza, e che è caparra di quello sviluppo a cui giungerà al certo, se coloro che vi sono interessati saranno costanti nei loro propositi. Quello che io debbo piuttosto qui rammentare si è, che la Società nostra, dopo aver promossa quell' istituzione, le promise anche un sussidio pecuniario di 300 franchi da procacciarsi col concorso altrui, od in difetto coi propri fondi.

La vostra Commissione dirigente non istette inoperosa e fino dal 13 scorso novembre s'indirizzò alla Cassa di Risparmio, la quale, com'è noto, ha un vistoso capitale da destinare ad opere di pubblica beneficenza; e non ricevendo risposta, rinnovammo l' istanza con una seconda lettera del 15 gennaio. In seguito alla quale il Presidente di quella Società ci fece presentire essere assai probabile un contributo di pari o forse maggior somma; ma che la risoluzione non poteva esser presa che nell' adunanza generale degli Azionisti, la quale si terrà nel prossimo novembre per l'assestamento finale dei conti.

Ora starà a voi a risolvere, che, nel caso in cui questo concorso avesse a mancare, venga autorizzato il Comitato Dirigente a corrispondere dalla Cassa Sociale la somma di sussidio sovra indicata.

Esposizione Agricola, Artistica Industriale.

Fu questo uno dei generosi pensieri sorti in seno a questa Società, la quale non si peritò a decretarne tosto l'attuazione. Ma, come dice una vecchia sentenza, dal detto al fatto corre gran tratto; e forse la troppa estensione che si volle dare al concetto dell' impresa, ne ha reso più difficile l' esecuzione. La vostra Commissione Dirigente fin dall'aprile 1861 s'indirizzò al Consiglio di Stato esponendo le intenzioni della Società e i sacrifici che intendeva sostenere all'uopo, e pregandolo nello stesso tempo a presentare apposito messaggio al Gran Consiglio nella imminente sessione per l' assegno d'una congrua somma nel preventivo, la quale unita al sussidio facilmente ottenibile dal Consiglio federale, alle prestazioni della Città prescelta a sede dell' Esposizione, ed al nostro contributo, potesse sopperire alle necessarie spese. Ma non sappiamo che la Rappresentanza sovrana sia mai stata chiamata ad occuparsi di tale bisogna.

Ci rivolgemmo allora con nostra lettera 15 novembre alla Municipalità della Città di Lugano destinata a sede dell'Esposizione, pregandola ad unire la sua cooperazione presso i Consigli della Repubblica, e ad indicarci se era disposta a concorrere colle prestazioni necessarie. Ma con sua lettera 27 dello stesso mese ne declinava l'invito.

Resta quindi a vedere se convenga ridurre il progetto ad una semplice esposizione agricola per la quale non mancherà il sussidio federale, o se vogliasi avvisare ad altri mezzi per riuscire nell'intento. Un serio esame dello stato della cosa vi detterà la risoluzione da prendersi in proposito.

Ritratto Franscini.

Lo scorso anno in una contigenza simile a questa, io vi ricordava che non ultimo al certo fra i vanti della vostra Società, era quello di aver inaugurato un non perituro monumento di riconoscenza pátria al Padre della popolare Educazione, all'immortale Franscini, coll'erezione d'un marmoreo busto ornamento del patrio Liceo. Ma nello stesso tempo lamentava che simile monumento non fosse in ogni scuola, ove il vergin cuore dell'allievo deve battere di riconoscenza per lui, e sforzarsi di seguirne le orme mentre ne contempla l'effigie. Oggi sono in grado di poter dirvi, che l'obolo raccolto da tempo nelle scuole elementari, per cui la Società nostra unì le sue cure, ha ricevuto la sua piena destinazione. Oggi sono in grado di dirvi, che mercè le premure del lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione il lavoro è compito, e splendidamente compito, e che all'aprirsi dell'anno scolastico ogni scuola del Cantone apparirà adorna dell'effigie dell'immortale Franscini, che fra i molti benefici che seminò su questo suolo, conta pur quello di aver fondato la nostra Associazione. Un'altra gloria del Ticino, il nostro egregio concittadino Vincenzo Vela, volle prestare gratuitamente l'opera sua col fornirne il disegno, magnifico per verità e finitezza di lavoro, che poi venne diligentemente litografato, e di cui ben mille copie stanno già presso il sullodato Dipartimento. Io credo che noi non potremmo meglio coronare l'opera generosa, che adoperandoci, ciascuno nel nostro comune, a far si che all'apertura delle scuole l'inaugurazione di quel Ritratto sia in ogni località una vera festa scolastica. —

Almanacco Popolare.

Per cura della vostra Commissione Dirigente anche nel 1862 fu pubblicato *l'Almanacco Popolare*, il quale deve ben certamente aver

raggiunto il suo fine di istruire le masse e diffondere i lumi, se coloro che avversano ogni luce gli si sono scatenati contro con tanto accanimento. Gli organi dell'oscurantismo colle loro appassionate diatribe hanno involto nei loro impotenti anatemi e compilatori, e traduttori e autori anche i più morali e religiosi, nè risparmiarono pure il sarcasmo alla Società nostra che ne è promotrice. La vostra Commissione non credette della vostra dignità lo scendere a polemiche con anonimi diffamatori; e paga che la pubblica stampa avesse vittoriosamente rintuzzato quelle calunniose insinuazioni, non oppose all' insulto che il silenzio del disprezzo.

Ma noi dobbiamo una risposta; e la migliore sarà la continuazione dell'Almanacco stesso reso ognor più utile e interessante. E ciò è tanto più necessario, in quantochè un' altra Associazione devota ad un potere straniero, con un Almanacco che mi astengo dal definire, si sforza di fare concorrenza. Vedremo se le tenebre giungeranno ad offuscar la luce, o non piuttosto questa a sfolgorare e disperder quelle!

Giornale della Società.

L' *Educatore della Svizzera Italiana* continuò regolarmente, come per l'addietro le sue pubblicazioni, e quest' organo sociale, nello stesso tempo che mira a diffondere le utili cognizioni nella sfera di attività propria alla nostra Associazione, serve pure a manifestare la di lei vita ed a mantenere e stringere maggiormente i vincoli che legano ogni Socio. Una maggiore collaborazione da parte di coloro che hanno per missione di franger il pane dell' istruzione gli potrebbe aggiungere maggior varietà ed interesse, e facciamo voti che il nostro desiderio divenga un fatto. Intanto dobbiamo rallegrarci, che mediante queste pubblicazioni la Società nostra si fa conoscere favorevolmente nell'interno della Svizzera ed all'estero. Così la Società Svizzera d'Utilità Pubblica c'inviò in quest'anno una copia de' suoi bullettini officiali, così la Società Ginevrina d'Utilità Pubblica ci spedì i suoi atti, pregandoci del ricambio dei nostri, così quella del Cantone di Vaud, della Società Svizzera dei maestri ed altre; senza parlare delle estere, tra le quali annoveriamo la Società Agricola Lombarda, e ben anco quella degli Asili d' Infanzia della lontana Sicilia.

Finanze Sociali.

Non intendiamo qui far parola del Contoreso dell' esercizio di quest'anno sociale, di cui vi presenterà apposito progetto il nostro sig. Tesoriere, e che insieme alle carte relative sarà sottomesso al-

l'esame di una vostra Commissione. Vogliamo accennare alle trattative col Comitato Dirigente della Società d' Utilità Pubblica per la trasmissione de'suoi fondi, giacchè questa può dirsi abbia cessato ogni sua azione e siasi fusa colla nostra. Infatti la Società nostra ha in gran parte abbracciato nella sua sfera d' azione il programma di quella Associazione, e come figlia ancor piena di vita può e deve usare delle forze che in mano della madre o paralizzata o estinta se ne stanno inerti. Ora dietro una conferenza recentemente avvenuta col nostro Tesoriere crediamo poter ritenere, che la vertenza sia appianata, e che avrà luogo la trasmissione regolare dei fondi, che ammonteranno in complesso a circa 2300 franchi.

Tessitura Serica.

Come corona di questa relazione sulla gestione sociale mi sono riservato di annunciarvi che il progetto d'una scuola di tessitura Serica a domicilio messo avanti nell'ultima nostra riunione in Lugano dall' egregio Socio sig. Consigliere federale Pioda, e vivamente promosso dalla Commissione Dirigente che ci ha preceduto, è omai diventato un fatto compiuto, e fra giorni sarà aperta una prima Scuola in Lugano. Sebbene questa istituzione abbia alquanto divagato dal suo primitivo scopo, che era unicamente quello di offrire un nuovo sussidio finanziario ai Maestri, abbracciando ora una più generale destinazione; essa resterà sempre come un testimonio della benefica influenza della Società nostra, e come prova, che quando il seme delle cose buone è sparso e viene diligentemente curato, benchè si presenti dapprima circondato di difficoltà, non lascia di germogliare, di crescere e di dare i desiderati frutti.

Non posso chiudere questa relazione senza pagare un tributo di affetto a quelli dei nostri Soci che nel breve periodo dell' anno sociale ci vennero da invida morte rapiti. Grande fu la nostra perdita in pochi mesi, e noi piangiamo ancora su quattro tombe di fresco aperte per toglierci dapprima il coraggioso cittadino e patriota Andrea Allio parroco d'Arzo, poi il valente carabiniere e integerrimo impiegato federale Giacomo Induni di Stabio, indi il Padre della Patria, l' impareggiabile nostro colonello Luvini, e da ultimo il medico benefico e generoso e l'incrollabile patriota dott. Gioachino Masa. Una nube di mestizia io vedo addensarsi sulla vostra fronte a questa dolorosa commemorazione, nè varrà a dissiparla il breve elogio, che ne sarà letto da alcuno de' nostri Soci prescelti al pietoso ufficio, giusta una pia costumanza da alcuni anni adottata nelle nostre annuali riunioni. Ma anzichè piangere sui cari estinti, è nostro do-

vere d'imitarli, e di farli per così dire rivivere in noi stessi colla riproduzione delle loro virtù. Imitiamone il civile coraggio a fronte delle prepotenze curiali, imitiamone l'integrità e la costanza in mezzo alle avverse fazioni, imitiamone il generoso patriotismo in mezzo al triste spettacolo della viltà e delle defezioni, imitiamone l'austera fierezza repubblicana non disgiunta dall'amorevole beneficenza, e allora la Società nostra potrà dire di non aver perduto dei figli, ma di averli moltiplicati nel suo seno, e di avere efficacemente concorso a rendere la nostra cara Patria veramente gloriosa e felice.

Con ciò dichiaro aperta la 24ª Riunione della Società, e invito i membri presenti a occuparsi delle trattative indicate nella Circolare di convocazione.

La presidenza invita quindi a fare le proposte dei nuovi Socj, i quali sottomessi allo scrutinio, risultarono accettati all'unanimità, e sono i seguenti:

1. Avv. Felice Bianchetti di Locarno.
2. Commissario Luigi Pioda di Locarno.
3. Colombi Carlo tipografo, Bellinzona.
4. Chicherio Silvio, negoziante a Bellinzona.
5. Ispettore Pancaldi Michele, Ascona.
6. Dott. Natale Spintz, Berzona (a Locarno).
7. Galimberti Sofia di Milano, maestra a Locarno.
8. Lurà Marietta di Salorino.
9. Pioda Eugenio segretario, a Locarno.
10. Franzoni Gaspare segretario, Locarno.
11. Zambiaggi Enrico da Parma, prof. a Locarno.
12. Cons. di Stato Romerio, Locarno.
13. Picchetti consigliere, Rivera.
14. Cajocca Giulio di Contra.
15. Avv. Luigi Rusca fu Franchino, sindaco di Locarno.
16. Avv. Franzoni Guglielmo di Locarno.
17. Avv. Morettini Pietro di Locarno.
18. Avv. Balli Giacomo di Locarno.
19. Meneghelli Marianna di Sarone (Cagiallo).
20. Meneghelli Clara di Sarone (Cagiallo).
21. Ferrari Martina maestra a Tesserete.
22. Guglielmoni Francesco di Fusio, a Locarno.
23. Zanicoli Francesco maestro, Mosogno.
24. Fontana Francesco maestro a Brione s. Minusio.
25. Pedrotta Giuseppe di Golino, prefetto a Pollegio.

26. Bruni dottore Francesco di Bellinzona.
27. Emma Gio. Battista giudice, Olivone.
28. Viglezio ingegnere di Lugano, segretario a Locarno.
29. Taddei Carlo di Faido, prof. a Locarno.
30. Pedrazzini Gaspare Angelo maestro, Campo-Vallemaggia.
31. Bühler prof. a Pollegio.
32. Ferrari Filippo Maestro a Tremona
33. Roncajoli ingegner Giuseppe, Locarno.
34. Beroggi Giovanni maestro, Cerentino.
35. Sandrini Giuseppe professore a Bellinzona.
36. Azzi dott. Francesco, Caslano.
37. Pianca Francesco consigliere di Cademario, a Locarno.
38. Crescionini Giovanni di Magliaso.
39. Bustelli Gottardo d'Intragna, maestro a Golino.
40. Maffioretti Luigi di Brissago.
41. Marcionni Davide, Brissago.

Sono dunque 41 nuovi membri che vennero ad aumentare il catalogo della Società, a fronte dei pochi che durante l'anno si ritirarono, e degli altri che la morte ci ha testè rapiti. A questi ultimi, giusta una lodevole pratica, vien pagato un tributo di compianto, e la presidenza invita i soci trascelti a tale ufficio, a leggere i rispetti cenni necrologici.

Presa quindi la parola il sig. Ispettore Ruvioli così si espresse:

Onorevoli signori presidente e socj.

Perdonate o signori, se interrompendo la gioja di questo giorno io vi conduco avanti una tomba. Essa è chiusa, già quasi è un'anno. Non genio d'arte o rarità di marmi la segnano al passaggiero, ma semplici fiori che crescono bagnati dalle lagrime della popolazione di un'intero paese. Là dentro giace un nostro amico, un buon patriota, un nostro socio veterano, un'apostolo della popolare educazione; là giace D. Andrea Alio già parroco di Arzo.

Sebben tardi, deponiamo anche noi su quest'urna la corona del dolore, inspiriamoci alle sue virtù, e su questa tomba sciogliamo d'amicizia un voto. Egli ci ascolta; poichè non muore chi memorie d'affetto lascia alla sua patria e la sua vita spende a vantaggio del popolo. Il non mai abbastanza compianto Stefano Franscini dalle sponde dell'Aar scompare da noi, ma il suo genio non ci abbandona, esso rimane la face dell'educazione popolare, il suo amor di patria è esempio ai legislatori, i suoi specchiati costumi modello ai cittadini.

Ricordare ed onorare gli estinti è religione di popolo civile, e se ben a ragione la Società nostra nel suo statuto decretava commemorar i soci perduti, tanto più è dovere nel caso nostro che piangiamo uno dei primi sostenitori della stessa.

Ah sì ben desolante sorgeva il giorno 2 novembre 1861! Era a mezzo il mattino, e ad un tratto un correr precipitoso di gente si vede verso la casa parrocchiale, un confuso suonar di voci e lamenti s'ode al di dentro, e tosto si spande la triste notizia che il nostro Allio colpito sul momento da fulminante apoplessia aveva per sempre lasciato quel paese a cui tanto amore prodigava, e tante cure.

Avuta ivi la culla nel 1802, fin da bambino formava il sorriso e le speranze dei genitori, e beava lor giorni; ma breve dovea esser quello scambio d'affetti, chè ancora fanciullo veniva orbato del padre celebre nel pingere in marmi, e che di sua abilità portava con lui il segreto alla tomba.

Sebbene giovinetto diede D. Andrea Alio a divedere una mente elevata, un animo ben fatto, facile al sentire; per il che il suo predecessore parroco Rossi, presane simpatia ed affetto, sostituendosi al padre, i più teneri ed affettuosi uffici gli prodigava. Appresi i primi studii nel collegio di Mendrisio, recossi dappoi a studiar filosofia nel pubblico ateneo di Como, dove ottenendo fama di giovine distinto, dava già a conoscere che sarebbe un giorno riescito d'onore al paese, d'utile alla patria. Venuto all'epoca di scegliersi una carriera, nato per ben fare al suo simile, nei pensieri generoso, dolce di cuore, all'umanità inspirato, sentissi chiamato a diffondere la civiltà sociale, e sosteneva contro le passioni la ragione e la natura dell'uomo, ed informandosi alle idee sublimi di Cristo, vestendo l'abito di Levita, le teologiche scienze nel seminario di Como imparava.

Insignito della dignità sacerdotale, pochi mesi dopo reduce in patria, il Comune di Arzo gli dava una prova della stima che avea di lui coll'eleggerlo a proprio parroco; e che questa stima mai non siasi demeritata, ne fan fede le lagrime dell'intera popolazione che desolata accompagnava il suo pastore alla tomba. Parco nel dire, ma prudente e sentenzioso, affabile era con tutti, e di gentili maniere fornito; paciere nelle famiglie, amico fu sempre

leale e saggio consigliere; generoso colla parola e coll'obolo al povero, era guida e sostegno al pupillo. Religioso, ma senza superstizione e pregiudizi, la sua dottrina, i suoi principi erano quelli del Vangelo, e quaresimalista distinto chiamato più volte in città e borgate a bandire la parola di pace e d'amore, commovente tornò sempre la sua voce e persuasiva.

Alle virtù di buon sacerdote egli accoppiava quelle di buon cittadino. Rispettoso a qualunque opinione, fu sempre di principi franchi e leali. In molte bisogne richiesto de' suoi saggi consigli per difficili circostanze, il suo responso fu sempre prudente, sincero, e di vantaggio al paese. Eletto per più anni consecutivi a rappresentante del popolo, s'adoprò sempre pel bene della patria e delle libere instituzioni. Egli il primo alzò forte la voce in Gran Consiglio contro l'ingerenza dei vescovi stranieri nel nostro Cantone; ingerenza che a lui ed al paese nostro ahi di quanto mal fu madre! Ma solleva l'animo o Andrea dalle amarezze che, pel caldo tuo amore di patria, provar ti fece chi maestro dovea esserti di fratellanza ed amore; riposa tranquillo che la patria ha raccolto il tuo voto ed i tempi ti fanno ragione.

Amante del progresso, e tutto ardore pel bene del popolo, per ben due volte gli venne affidata la carica di Ispettore scolastico. Abborrente del materiale insegnamento che la mente snerva e l'intelletto rende rachitico, avviò le scuole ad un sistema di istruzione logica e penetrativa, ed i moti del cuore e lo sviluppo del sentimento associando a quello dell'intelletto diede alle nostre scuole non poco lustro ed avvanzamento. Coi giovinetti amorevole, dolce coi maestri che ancora ne piangono la perdita, colla voce di un padre li guidava ed assisteva: un vero apostolo egli era della popolare educazione, educazione su cui o signori è basata la vita del nostro paese, il ben essere delle nostre famiglie, i destini dei nostri figli, educazione che ogni cittadino deve cercare di proteggere e sostenere.

Andrea! Tu hai ben meritato della patria! Ti ricorderà sempre il popolo che ancor non ha terso le lagrime, gli amici che lasciasti desolati. Ti ricorderà il povero che soccorresti, l'orfanello che guidasti, i giovinetti per la cui istruzione tante cure spendesti, noi tutti ti ricorderemo e sempre. Veglia su questa So-

cietà nostra, e fa che cresca a vantaggio ed onor del paese, veglia su questa nostra patria. tu che tanto l'amasti e fa che fiorisca al progresso ed alle libere instituzioni; accetta la corona che abbiam deposto sull'urna tua, ed a nome di questa società che t'onora e ricorda ricevi dal più profondo del cuore, un' addio.

Il sig. Ispettore Meschini lesse in seguito il cenno necrologico del defunto Socio Dott. Gioachimo Masa.

Onorevoli Signori Presidente e Colleghi.

L'educazione popolare, questo portato della civiltà Cristiana, ebbe per più solleciti fecondatori i più ardenti patrioti.

Ne veneriamo il Padre nel miglior tribuno della nostra giovane Repubblica — Stefano Franscini. —

L' educazione popolare è il potentissimo mezzo di edificazione delle masse; e i patrioti in ragione della loro divozione alla libertà, incoraggiano l' incremento di quella. Tutti che vogliono assicurate le franchigie del Paese, tutti che a sacri legami della fratellanza vogliono uniti e concordi i cittadini, che all' impero dell'umana eguaglianza vogliono assoggettare la prepotenza del forte e l'arbitrio del despota, che la nazione vogliono vigorosa per costumi, morale, laboriosa, industre; tutti con generoso slancio suffragano alla popolare educazione.

Solidissimo fondamento della nostra politica consistenza, fu dessa evidentemente il primissimo fattore della liberale nostra organizzazione.

Da profondo statista il sommo Franscini vide innanzi all' educazione popolare la rigenerazione della patria, vide alla perfezione di questa ceder il pregiudizio, vide al di lei lume concepirsi il diritto, ed apprendersi il dovere, al di lei indirizzo regolarsi l'agricoltura ed apprezzarsi l'arti manifatturiere; in mezzo all'intelligenza del popolo ormai maturo, geloso della propria conservazione, splendere le leggi del più savio regime.

Ora chiamato io dalla vostra benevolenza a tesservi l'elogio d'una lunga vita dedita alla patria ed ai principj della libertà, qual fu quella, che si è testè da noi dipartita, del defunto Consigliere Dottore Gioachino Masa di Ranzo, che potrò mai dirvi di meglio, se non che egli fu degli esperti, dei zelanti ed animosi compagni di Franscini?

Campione della libertà ne combattè le lotte e le vinse, e ad accertarne le conquiste ed ingrandirle sempre più si fece caldo propugnatore della popolare educazione. Sagace inspiratore dello Statuto

del 1830, fu coi primi a dar mano alle provvidenze scolastiche; il primo codice d'istruzione popolare dato dal 1831, porta il contributo del di lui senno.

D'allora l'istruzione generale salutata qual Palladio della libertà cittadina fu con ogni impegno promossa, ed il Masa che ne era sostenitore per sentimento, entrava entusiasta nella Società, che col titolo di *Amici Locarnesi* costituivasi tutrice della medesima sotto gli auspici della recente gloriosa Rivoluzione.

E qui, o signori, sorse nel Masa il felice pensiero che il condusse a dare un pegno solenne del verace culto che all' educazione del Paese professava, pegno che la nostra Società stessa avrà la bella fortuna di raccogliere dall'adottivo fedele interprete dei suoi voleri. Egli disponendo infatti il suo primo testamento, legava al Consorzio degli Amici Locarnesi la ricca biblioteca di sua famiglia. Perseverante nella riconoscenza degli sforzi dei patrioti e nel proposito di incoraggiare le nascenti benefiche istituzioni del Paese, confermò poi la massima del dono ad una di queste, lasciando optare l'erede che il legato dovea adempire fra la nuova Società *d'Utilità Pubblica* di cui era pur membro operoso, e la prima degli Amici Locarnesi. L' una locale, l'altra cantonale contansi ora rifuse nella istituzione nostra degli *Amici dell'Educazione del Popolo*. Alla nostra passa dunque nel suo sublime concetto il legato dell'onorato Socio, alla nostra incombe di attestarne l'aggradimento con speciale memoria.

Politica progressista inspirata ad un sincero amor di patria, e zelo indefesso pel benesser morale e materiale del popolo sono i distintivi caratterizzanti la vita, la cui perdita piange il Cantone, le cui imprese resteranno fra i cittadini esempio efficace.

Ben note vi sono l'energica difesa del Corpo dei Carabinieri, e l' eloquente protesta contro il bavaglio della stampa da essolui sostenuta in Gran Consiglio, in tempi in cui la libertà già veniva fiaccandosi da manovre traditrici, e ben nota è la forza con cui tenne argine alla minacciante reazione del 1839.

Chiamato allora per acclamazione del consesso legislativo risorto e per unanime fiducia al timone della Repubblica, disimpegnò l'officio di Consigliere di Stato con attività, con fermezza e con pratica veramente straordinaria. Le cose ricevettero dal suo impulso un avviamento corrispondente all' aspettazione del popolo, il quale avea rivendicato tutta la sua possanza e la sua indipendenza per sedersi tranquillo all'ombra d'una retta e previggente amministrazione.

Abbandonate volontariamente le cure governative, ritornò al suo po-

sto nell' aula legislativa, e quivi fu mai sempre portato dalla confidenza del popolo. Nè la costanza del Catone venne meno in seguito. La legislazione Cantonale gliene fa fede. Gli annali del Gran Consiglio ci persuadono ancora una volta della sua divozione alla pubblica educazione, perchè registrano il suo nome fra i sollecitatori d' una più confacente riforma dell'organamento scolastico.

Ma il Masa sceltosi fra le mansioni sociali la filantropica professione di Esculapio, in questa come nelle incombenze cittadine fu grande e liberale. Sulla scorta dei luminari della sua scienza Ippocrate e Galeno applicò con sommo successo il sistema dei *semplici*. Una vista lincea, un criterio esattissimo gli giovavano a scoprir la natura dei mali, un coscienzioso studio in faticose vigilie gli suggeriva l'operativo rimedio, chiamato a consulto con tutta fidanza, l'autorità sua veniva sempre accettata. Il poverello dalla di lui premura guarito non aveagli altro obbligo che quello d'una secreta gratitudine.

Tal fu il Dott. Masa nostro distintissimo Socio, fervente patriota, e perciò amante e fautore dell'istruzione pubblica, magistrato solerte ed integerrimo, popolano franco, sincero, e famigliare, medico eccellente per dottrina e per umanitaria sollecitudine, tipo agli altri di temperante condotta, e di igienica attenzione.

Degni ed espressivi della considerazione in cui era tenuto da ogni ordine di cittadini furono i di lui funerali celebrati il 21 corrente fra la mestizia generale, coll'intervento de' Circolani e coll'accompagnamento officioso dei Medici, Consiglieri ed Amici, della milizia della Piazza di Gerra, dalla musica della Città di Locarno, e d'una apposita Delegazione governativa.

Erigiamogli in cuore un ricordo che ci sproni ad imitarne le virtù repubblicane, e le gesta della sua ottagenaria vita, intanto che la storia ne scrive il nome nel libro d'oro dei benemeriti della Patria e della umanità.

Da ultimo il sig. Vice-Pres. Bruni pagò il tributo d'affetto dovuto all'egregio socio estinto, il Col. Luvini. colla seguente funebre relazione:

La mattina del 24 maggio 1862 il telegrafo recava nel Cantone, e nella Confederazione Elvetica la desolante notizia, che l' illustre colonello *Giacomo Luvini-Perseghini* era mancato ai vivi.

Un astro fulgido era scomparso dal nostro orizzonte, — e la Patria vestiva il lutto nel giorno dei funerali solenni, che in Lugano ebbero luogo il 26, coll'intervento delle Deputazioni del Gran Con-

siglio, del Consiglio di Stato, del Tribunale Supremo, della Milizia federale e cantonale, e di varie Municipalità, specialmente dei Capiluoghi, — di tutte le Autorità locali sia civili che militari, — dei Professori del Liceo e Ginnasio cantonale, e di altri Docenti, — degli Officiali delle Direzioni federali delle Poste e dei Dazj, — di lunga schiera di Avvocati e Notai, — e di un grandissimo numero di Amici, arrivati da tutte le parti del Cantone.

La Guardia Civica ed i Cadetti facevano ala all' imponente corteggio; e le flebili note delle Bande musicali ne accrescevano la mestizia.

La nostra Società, che a giusto titolo poteva compiacersi di contare tra i suoi membri un Cittadino cotanto benemerito, *cui la Patria deve un Monumento*, era officialmente rappresentata da chi ha l'onore di farvi la mesta relazione, e dal signor Avvocato Bernardino Bonzanigo, altro membro del Comitato.

Il Gran Consiglio nella tornata del 6 giugno 1862 adottava, sul Messaggio Governativo e Rapporto della Commissione, la seguente risoluzione: « 1.° Il Gran Consiglio dichiara *eminentemente benemerito* »della Patria il Colonello *Luvini-Perseghini*. 2.° Il Consiglio di Stato »commetterà a *Vincenzo Vela* il busto in marmo dell'estinto. 3.° Que»sto busto sarà collocato nell'aula legislativa. 4.° E perchè uno stesso »culto sia reso ai due Genj della libertà Ticinese, e la Rappresen»tanza del popolo ne abbia costantemente d' avanti a sè le care e »confortatrici sembianze, il Consiglio di Stato è incaricato di com»mettere allo stesso artista, e far collocare egualmente nell'aula le»gislativa il busto di *Stefano Franscini* ».

E prima di por fine a questo necrologico cenno vo' rammentarvi, che nel Camposanto l' onorevole signor Consigliere *Battaglini* disse sulla tomba un' elegante e robusta Orazione, pubblicata a stampe, in cui erano maestrevolmente pennelleggiati i meriti preclari del defunto. Un egregio giovane giurista *Francesco Azzi*, lesse pure un ragionato discorso condito di certe verità filosofiche e politiche, che a certi palati sapevano di veleno; — ed il vostro Rappresentante, onorevoli Soci, ha pronunciato, in nome vostro, il seguente *addio*, che, quantunque già pubblicato, serve a complemento di questa funebre relazione, che si dimette in atti.

»Versa, o cuore, le tue sensazioni, all'aspetto di questa tomba; e versale in nome della Società demopedeutica, di cui mi pregio — come vice-Preside — farmi interprete.

»Questo feretro racchiude le spoglie del *primo Cittadino* della no-

stra Repubblica, — dell'illustre colonello Avvocato *Giacomo Luvini-Perseghini*.

»Il lutto è generale nel Cantone, e profondo; chè la perdita degli uomini grandi suona sempre tale sventura alla Patria, che non mai abbastanza è lacrimata.

»Non ancora una settimana è scorsa, che noi facevamo a lui lieta corona, chiedendo ansiosi della preziosa salute, pur troppo da qualche anno affranta, ed esultando raccoglievamo dal simpatico labbro quei cari accenti, che dritti andavano al cuore.

Ed ora Ei non è più!

Piangi, diletta Lugano, il Cittadino, che dal 1830 in poi sempre acclamasti a Sindaco e Deputato del Popolo; — piangi, o Ticinese Milizia, il colonello federale, il tuo Ispettore generale, ed il Comandante in Capo delle tre Guardie Civiche; — piangi, o Patria, il campione della *libertà*, — l'inclito Duce della Riforma del *trenta*, della Rivoluzione del *trentanove*, — il Presidente del Consiglio di Stato del 1855, — l'antico Deputato alla Dieta, — il Consigliere Nazionale, — lo splendido Oratore della Tribuna e del Foro, — l'alma insomma eminentemente virtuosa, che tanto operò pel tuo prosperamento, e sempre tenne alzata ed immacolata la *Bandiera della Rivoluzione*, di cui era il degno depositario.

Ma tregua al pianto, abbenchè legittimo e sacro; ed al cospetto di questa tomba si elevino pensieri degni di lei, e confortevoli all'intenso dolore della spettabile famiglia, che ha perduto un amorosissimo marito e padre.

Salve illustre Cittadino! Il nome Tuo è sacro alla presente e futura generazione. Tu ne lasci una immensa eredità di affetti e tale un vuoto, che difficilmente sarà riparato. Al tuo sepolcro moveremo riverenti ad ispirarci nel santo amore di *patria* e *libertà*, e nel proposito d'una fraterna ed operosa concordia.

Salve, attuale Preside dei Carabinieri Ticinesi! alla *Bandiera della Rivoluzione* ci atterremo costantemente devoti. Essa agiteremo nella lotta incessante tra la luce e le tenebre, tra il bene e il male. Essa agiteremo, a difesa del Sociale progresso, nei dì del periglio, alla Tua memoria benedicendo.

Salve, o colonello *Luvini!* Il tuo spirito aleggi a noi d'intorno, e ne protegga; e dolcemente si commova al serto di Gloria, che su questa tomba depone la Patria riconoscente! »

Egual tributo doveva pur essere reso alla memoria del defunto socio Giacomo Inluni, ma trovandosi assente chi era stato

incaricato del relativo cenno necrologico, ne venne rimessa la lettura alla prossima adunanza.

L'Assemblea poi cominciò le sue operazioni dall'esame del Contoreso presentato dal signor Cassiere Fanciola, che è del seguente tenore:

Onorevoli Soci!

A tenore dell'art. 28 dello Statuto sociale il sottoscritto tesoriere ha l'onore di presentarvi il bilancio di Cassa dal 30 settembre 1861 al 27 corrente; al quale bilancio va aggiunto lo stato generale delle attività sociali.

Il movimento degl'introiti e spese di quest'anno è pressochè il medesimo degli anni antecedenti: le tasse sociali e gli abbonamenti al giornale della nostra Società, l'*Educatore*, costituiscono il principale introito: — l'uscita è formata dalle spese per la stampa dello stesso giornale, dal compenso per la pubblicazione dell'*Almanacco* della Società, e dell'indennizzo accordato per la provvista di altre sei arnie.

La nostra Società contava alla fine del 1861 N. 332 socii. Di questi, durante l'anno sociale partirono per destinazioni ignote . . . . . N.° 6
e cessarono dal far parte della Società . . . » 8

14

Restiamo quindi . . . . . N.° 318 Socii, de' quali 316 pagarono la quota sociale, dovendo esentuarne il sig. Gius. Baccalà che si annunciò qual socio onorario ed il nostro Cancelliere che, giusta lo Statuto, va esente della tassa annuale.

Se per la gestione ordinaria dell'anno in discorso non abbiamo a rimarcarvi alcuna notevole variazione sullo stato antecedente; d'altro lato ci gode non poco nel potervi dire che lo stato generale delle attività sociali ebbe ad ottenere considerevole aumento. Come la nostra Presidenza vi annunciava i fondi della cessata Società d'Utilità Pubblica vennero per gran parte già nel corrente anno assegnati alla nostra Società. Questa cessione ammonta ad una somma capitale di fr. 1,858. 34, per cui il totale delle nostre attività a tutt'oggi è ritenuto in fr. 5,653. 26.

Gli interessi di questo Capitale ci permetteranno d'allargare i benefici che la nostra Società si è proposto di rendere alla Pubblica Educazione; sendochè le spese per la pubblicazione del principale organo della Società, l'*Educatore*, sono già sufficientemente sostenute dall'introito delle tasse annuali de' socii, il di cui numero,

non v'ha dubbio, anderà come per lo passato ogni anno aumentando.

Noi crediamo per ciò di sottoporvi per l'anno prossimo il seguente presuntivo:

Entrata.					
Tasse d'ingresso di supposti 25 nuovi soci a fr. 5	Fr.	125	—		
Tasse di 330 soci paganti a fr. 3 .	»	990	—		
Prodotto abbonamenti al giornale .	»	100	—		
Interesse sulle cartelle del debito redimibile	»	76	50		
Interesse verso la Cassa di Risparmio	»	72	57		
Interesse presuntivo delle azioni sulla Banca	»	90	—	1,454	07
Uscita.					
Stampa e redazione del Giornale . .	Fr.	900	—		
Tasse e spese postali	»	60	—		
Retribuzione al Redattore dell'Almanacco	»	100	—		
Spese impreviste	»	40	—	1,100	—

Avanzo preventivo Fr. 354. 07

Aggiungendo a quest' avanzo la rimanenza in Cassa a tutt'oggi . . . . . » 265. 09

Avremo il totale di Fr. 619. 16

Nel corrente del prossimo anno sociale la nostra Società potrà quindi in base a questa somma, stabilire quelle retribuzioni che ella stimerà più convenienti come ad esempio:

a) Sussidio per nostra parte alla Cassa de' Docenti Fr. 150
b) Provvista di altre 16 arnie . . . . . » 160
c) Contributo eventuale per l' esposizione agricolo-industriale . . . . . » 300

Fr. 610

Bellinzona, 27 Settembre 1862.

Fanciola Andrea Tesoriere.

Rimesso questo rapporto all'esame di apposita commissione, il sig. relatore Varenna leggeva nella successiva tornata il seguente rapporto:

Signori!

Abbiamo esaminato

a) Il Reso-conto dell' Azienda sociale dal 30 settembre 1861 a ieri;

b) Lo stato generale delle attività sociali;

c) Il progetto di bilancio preventivo per l'anno vegnente; atti tutti che il Tesoriere ha, ieri, rassegnato alla Società.

Il Reso-conto (compresavi l'attività di cassa dell' esercizio precedente) dà un'entrata di . . . . . Fr. 1,555. 79
Un'uscita di . . . . . » 1,290. 70

Avanzo Fr. 265. 09

Lo stato generale delle attività sociali, compreso il detto avanzo di fr. 265. 09, ascende a . . . . . Fr. 5,653. 26

Il progetto di bilancio preventivo per l'anno vegnente dà un'entrata di . . . . . » 1,454. 07
Un' uscita di . . . . . » 1,100. 00

Avanzo Fr. 354. 07

che, coll'aggiunta dell'avanzo di cassa sullo spirato esercizio di . . . . . » 265. 09

porterebbe a . . . . . Fr. 619. 16

la somma presumibilmente applicabile nel vicino anno alle molteplici esigenze della Società nostra.

Il sig. Tesoriere osserva che la esposta somma potrebbe opportunamente volgersi in sussidio parte alla Cassa de' Docenti, parte a provvista di arnie e parte alla esposizione agricolo-industriale: ottimi suggerimenti invero, ma sui quali noi dobbiamo serbare un perfetto silenzio, sendochè i relativi oggetti vennero ieri demandati, per l'analogo rapporto, all'esame di speciali commissioni.

Premesso quanto sopra, siamo lieti innanzi tutto di constatare la esattezza della cifra a cui ammonta il patrimonio sociale: cifra il cui recente accrescimento si dee principalmente all' aggregazione di buona parte delle attività della Società sorella, quella di Utilità Pubblica; relativamente alla quale abbiamo gradita la comunicazione presidenziale che, tra breve, saranno appianate alcune pendenze di liquidazione.

Tornando al Reso-conto, corredato da tutte le pezze giustificative, l'abbiamo trovato pienamente esatto e regolare.

Anche il progetto di bilancio preventivo, sia pel ricavo che per la spesa, ci sembra esattamente assiso sulle risorse e sui bisogni attuali della Società; ben inteso che l'adottamento che ve ne proponiamo resta subordinato alle eventuali modificazioni che in caso di successive deliberazioni della Società sopra speciali oggetti potrebbe subire.

Ritenute le premesse cose, vi proponiamo:

1.° Che si approvi il Conto-reso per l'anno sociale decorso;

2.° Che si adotti il progetto di conto preventivo per l'anno vegnente, ritenuta la riserva superiormenle fatta;

3.° Che sia ringraziato il Tesoriere per lo zelo e pel disinteresse con cui ha disimpegnato le sue mansioni.

Avv. *B. Varenna,*
Rag. *Ant. Simonini.*
Franc. Meneghelli.

Queste conclusioni vengono dall' Assemblea adottate senza alcuna opposizione.

Il sig. Cassiere Fanciola coglie questo punto per fare la mozione: Che la Società d' Utilità pubblica sendosi di fatto fusa con quella degli Amici dell'Educazione del Popolo, l' assemblea oggi riunita, felicitandosi di tale fusione, dichiari di aggiungere alla propria denominazione anche quella di *Utilità Pubblica.* — Il sig. Beroldingen, ad abbreviazione di nomi vorrebbe che s' intitolasse *Società di Educazione ed Utilità Pubblica.* — Il sig. Ghiringhelli fa rilevare l' inesattezza di tale denominazione, ed osserva avantutto, che una vera fusione non è avvenuta, e che la Società nostra ha la sua sfera d' azione che deve conservare. — Il sig. Varenna è di egual avviso, ma giudicando immatura la trattazione di questo oggetto presentatosi improvvisamente, propone che le suddette mozioni vengano rimandate al Comitato dirigente, perchè ne presenti preavviso alla prossima adunanza, e sia autorizzato il Comitato stesso alle trattative necessarie per sciogliere definitivamente la pendenza dei fondi della Società d' Utilità pubblica. — Adottato.

Il signor avv. Meschini relatore della Commissione sulle scuole di ripetizione legge il seguente rapporto.

Onorevoli Signori Presidente e Colleghi.

L'istituzione delle scuole di ripetizione e serali, dalle quali giustamente gli amanti del ben pubblico della Patria si ripromettereb-bero vantaggi importantissimi in rapporto al progresso più spedito dell' istruzione primaria, ed in rapporto alla moralità della gioventù, ha troppe difficoltà incontrate, perchè potesse secondo il desiderio dei generosi popolarizzarsi.

Nei soli Circondarj I. IV. IX. X. XII. e XIV si organizzarono di siffatte Scuole, cioè in Stabio e Morbio-Superiore — in Morcote e Cademario — in S. Nazzaro e S. Abbondio di Gambarogno — in Avegno — in Biasca, Iragna, Lodrino e Preonzo — in Faido, Giornico, Cavagnago, Chironico, Sobrio, Anzonico, Mairengo, Bodio, Rossura, Chiggiogna, Campello e Personico — Anche nel Circondario XVI furono dedicate alcune ore serali all' istruzione della gioventù da alcuni Parroci e Maestri, ma le loro scuole non ebbero ordine tale da attirare la pubblica attenzione.

Che se però sopra scarsa proporzione possiamo finora contarle, non dobbiamo dimetter la fiducia che il loro impianto non possa farsi largo nel Cantone, ed acquistarsi il credito non solo, ma una generale efficace accoglienza. Certamente alcune località ne resteranno prive, perchè non potranno spogliarsi degli ostacoli inerenti alla loro posizione, agli usi ed alle occupazioni delle famiglie, ma potranno essere d'altra parte introdotte in tutti quei Comuni dove l'attitudine e la comodità di approfittarne non potrebbe mancare, e ciò tanto con una ingiunzione legislativa, quanto con sussidi dell'Erario e della carità cittadina. Ecco che già alcuni dei sig. Ispettori rimarcano una soddisfacente progressiva inclinazione verso le medesime in varie popolazioni; ed ecco che l' esempio della Bassa Leventina potrebbe eccitare l' emulazione nei Comuni, e far loro coraggio a superare dei futili impedimenti.

L'utilità di coteste scuole è ad ogni modo d' un' evidenza parlante. E chiunque si adopera al loro incremento è benemerito della Patria. Lo zelante vostro Socio che ha così compreso la loro portata, e che ha voluto generosamente dar loro l' impulso d' un premio, riceva oggi insieme al conforto del primo buon effetto del suo pensiero, i nostri ed i pubblici ringraziamenti.

Ed ora scendendo appunto a giudicare della onorata gara risvegliatasi nel precesso esercizio al segnale delle disposte due medaglie fra le sorte scuole di ripetizione e serali, la vostra commissione fece capo alle relazioni ispettorali sullo stato delle medesime. Dal confronto complesso dei dati, dalla complessa apprezziazione della durata e del sistema della scuola, del numero degli scolari, essa si è formata così la convinzione che fra tutte possano meritare la distinzione del premio, *quella festiva di ripetizione* di Cavagnago diretta con regolare insegnamento dal Pastore locale Bertazzi — con 18 a 20 allievi d'ambo i sessi — scuola che è segnalata per i suoi ragguardevoli risultati — e quella *serale* di Biasca tenuta dal sig. Maggini

con esito soddisfacente fino al mese di maggio a vantaggio di buon numero di giovinotti e di fanciulle.

Non può però passar sotto silenzio e senza un tributo di lode le altre — *serale* in Faido aperta dal Professore Curonico a beneficio di mestieranti, contadini, ed allievi di quella scuola maggiore — *serale e di ripetizione* in Giornico aperte ambedue dal maestro Roberti a beneficio di 25 giovinotti la prima, e la seconda a beneficio degli allievi ordinari — *serale* in Lodrino tenutasi dal maestro Minetti — *serale* in Avegno tenutasi dal maestro Gobbi Martino — *di ripetizione* in S. Nazzaro e S. Abbondio.

Di coerenza si propone:

1.° Che le due medaglie d' argento dono d' incoraggiamento del distinto Socio attual nostro Presidente sig. Canonico Ghiringhelli, vengano assegnate alla scuola del sig. Bertazzi in Cavagnago — del sig. Maggini in Biasca.

2.° Che siano rimarcate con encomio le altre suindicate scuole. Sdebitandoci così dell'incarico di cui vi compiaceste onorarci, ripetiamo l'augurio per un più felice avviamento della scuola in discorso, e invitiamo a studiare il mezzo che potrebbe esser più opportuno allo scopo

Avv. G. B. Meschini.

Aperta la discussione, e nessuno prendendo la parola in contrario, le conclusioni della Commissione sono adottate.

La Presidenza, visti i risultati ottenuti alla prima prova, crede dover interpellar l' assemblea se intende continuare nel proposito d' incoraggiare con premi propri le scuole di ripetizione, e ne dimostra la convenienza. — Il sig. ispettore Ruvioli appoggia calorosamente la proposta, e dopo aver dato una consolante relazione sullo zelo con cui la grande maggioranza dei maestri del suo circondario si prestò a far la scuola di ripetizione nelle attuali vacanze, fa la mozione che la Società destini un centinajo di franchi, da ripartirsi in 5 premi alle cinque migliori scuole di ripetizione dell' entrante anno scolastico. Egli vorrebbe pure che a togliere le frodi con cui in alcuni luoghi si sottrae parte del già meschino onorario ai maestri, questi venissero pagati direttamente dalla cassa dello Stato, la quale sarebbe poi indennizzata dai comuni.

La Presidenza comincia dal metter in votazione la prima

parte della mozione Ruvioli, la quale è adottata, e resta quindi assegnata la somma di 100 franchi per cinque premi alle scuole di ripetizione. Indi appoggia colla narrazione di gravi fatti la seconda parte di suddetta mozione; e fa rilevare che non troppo incomodo riescirebbe il modo sopra proposto, quando si adottasse per la distribuzione lo stesso sistema che si adopera per il rilascio del sussidio erariale alle scuole. — Il sig. Varenna vorrebbe che il Comitato cominciasse dal rivolgersi agli Ispettori per constatare gli abusi lamentati, e provocasse quindi dall'Autorità governativa le opportune misure. — Il sig. Lavizzari trova irregolare questo procedere, e preferisce che il Comitato pratichi le sue indagini per il canale del Dipartimento di Pubblica Educazione. — Il sig. Beroldingen sostiene che la Società nostra debba prendere l'iniziativa per rimediare a tali abusi, e crede che la comminatoria d'una severa multa ai municipali che si fanno rei o complici della frode, sia uno dei mezzi più efficaci.

A capo di una lunga ed animata discussione si risolve che il Comitato Dirigente sia incaricato di usare tutti i mezzi che sono a sua disposizione, onde informarsi degl'inconvenienti che si lamentano, e poscia faccia rapporto all'autorità competente, proponendo quelle misure preventive e repressive che meglio conducono allo scopo.

Viene in discussione l'oggetto del contributo all'associazione di Mutuo Soccorso dei maestri, e il sig. colonnello Rusca relatore dell'apposita Commissione legge il seguente rapporto:

Signori!

Il Comitato dirigente la Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi con due ufficj, l'uno del 17 dicembre 1861, e l'altro del 7 giugno anno corrente diretti alla Commissione Dirigente la nostra Società, chiedeva fossero versati nelle mani del proprio Tesoriere sig. Francesco Meneghelli franchi 300, somma che era stata decretata (diceva esso) nella sessione del settembre 1860 a pro della Società da esso Comitato rappresentata.

La vostra Commissione, cui vennero demandati per un relativo rapporto quei due ufficj, si fece un dovere di prendere in esame la

risoluzione cui il Comitato petente fa appoggio. Essa così si esprime: « Qualora entro il primo semestre del nuovo anno scolastico 1860-61 »i maestri ticinesi, in una loro generale adunanza da promoversi da- »gli Ispettori di Circondario, fondassero fra loro una Società di Mu- »tuo Soccorso, la vostra società incaricherà la propria Commissione »Dirigente perchè pensi a procurare a favore della Società di Mutuo »Soccorso un sussidio di fr. 300, da ottenersi o con private sotto- »scrizioni o coi fondi della nostra propria cassa, o con qualsiasi altro »mezzo: quale somma servirà per fondo della nuova cassa di Mutuo »soccorso dei Maestri Ticinesi ».

Ma la vostra Commissione trova ancora che questo interessante oggetto era stato trattato nell'adunanza del 29 settembre cessato anno, nella quale occasione in seguito a lunga ed alquanto animata discussione veniva adottato quanto segue: « La Commissione Diri- »gente è autorizzata ad erogare la somma di franchi 300 come sus- »sidio a favore della Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi, »alla condizione però che prima di disporre dei fr. 300 sulla cassa »sociale, si faccia un'appello alla nostra società sorella la Cassa di »Risparmio, la quale avendo un fondo assai ragguardevole, e questo »destinato ad opere di pubblica beneficenza, potrebbe o in tutto ò »in parte sopperire al contributo ».

In tale stato di cose la condotta del nostro Comitato era tracciata, nè poteva certo dipartirsene, per conseguenza con suo ufficio del 10 scorso luglio significava in riscontro a quel Comitato il vero stato delle cose, comprese le pratiche che aveva aperte in proposito coll'amministrazione della Cassa di Risparmio, conchiudendo che intanto rimaneva sospesa l'erogazione della richiesta somma, a meno che la Società nella prossima sua adunanza (cioè nella attuale) non autorizzasse la Commissione ad anticiparla.

Però la vostra Commissione, nel tempo stesso che non può non approvare l'operato della Commissione Dirigente, trova che non sarebbe nè conveniente, nè decoroso il lasciare sussistere più a lungo un tale stato di incertezza intorno all'erogazione della somma in discorso, destinata a dar vita ad una istituzione tanto benevisa, quindi vi propone di adottare.

« La Commissione Dirigente è autorizzata ad erogare la somma »di fr. 300 come sussidio a favore della Società di Mutuo Soccorso »dei Docenti Ticinesi, qualora non si possa tal somma ottenere »dalla Società della Cassa di Risparmio entro il corrente anno ».

L. Rusca.
N. Pugnetti
L. Pioda.

Apertasi la discussione il sig. Beroldingen, in seguito ad alcune osservazioni, propone che alla conclusione del rapporto si faccia la seguente aggiunta: « Ove la Società della Cassa di Risparmio dia i fr. 300, la Società nostra aggiungerà altri fr. 150 del proprio. Tal somma verrà pure erogata nel caso che la suddetta Cassa disponesse una somma minore di fr. 300.

Messa in votazione la proposta della Commissione coll' aggiunta Beroldingen, è adottata.

La Commissione, cui era stato demandato l'esame dell' esito ottenuto nel primo esperimento dell' Apicoltura come sussidio ai maestri, fa per mezzo del sig. ispettore Pelanda, la seguente relazione:

Onorevoli Signori Presidente e Soci.

La Commissione incaricata di riferire sui risultati e sulla continuazione dell'incoraggiamento all'apicultura come sussidio ai maestri, avrebbe ben desiderato il tempo necessario e miglior opportunità per concretare un dettagliato rapporto su questo importante oggetto d' industria agricola, che senza dubbio merita di essere tenuto in maggior conto nella generalità, ed è degno dell'attenzione del villico non meno che del ricco proprietario — dello scienziato.

È forza perciò limitarci allo stretto compito di rendervi conto dei risultati dei primi esperimenti fatti in adempimento alla nostra risoluzione dell'anno scorso, circa la distribuzione di alcune arnie d'api ad alcuni maestri.

Sopra sedici Circondarj scolastici, non ancora sulla metà si estese l'esperimento. Ma questo non fallì alle speranze, e godiamo d'assicurare che riescì molto soddisfacente e lusinghiero.

A sette maestri furono date 14 arnie, due per ciascuno. Uno solo per intanto si conservò in capitale, gli altri hanno, colla sciamatura raddoppiato e triplicato, in modo che al presente hassi già in complesso più del doppio delle arnie distribuite. Ciò che basta per constatare almeno un andamento regolare.

Noi non siamo chiamati ad aggiungere parole sull'utilità grandissima d'una simile coltivazione. Ciò è nella convinzione di tutti. Esperti economisti ed agronomi non solo, ma letterati e poeti vi dedicarono in ogni tempo gran parte delle loro fatiche, e ci lasciarono tesori tali di studj, che non saranno mai abbastanza consultati per trarne quei reali profitti cui mirano.

Ciònonpertanto nessuno si lusinghi che nulla più rimanga nascosto alle nostre cognizioni dei misteri dell' industriosa famiglia. Molto e molto rimane per noi a sapersi, e più copiosi tesori essa riserba in premio agli indefessi indagatori.

Per il che nel duplice scopo di procurare ai maestri quel vantaggio che fin d'ora è dato ritrarre dalla coltivazione delle api, e di promovere ed incoraggiare lo studio, noi proponiamo:

1.° Che sia continuata la distribuzione di alcune arnie a'maestri, a stregua delle finanze di cui si può disporre all'uopo, dei bisogni e dell' attitudine de' maestri, e della relativa opportunità per occuparsene.

2.° Che siano eccitati allo studio di questo ramo, procurandosi più estesi trattati oltre al già noto e lodato compendio del benemerito Socio sig. Mona.

3.° Che sia interessata la lod. Direzione di Pubb. Educazione a procacciare de'migliori trattati d'apicoltura e farne consegna ai maestri apicultori, diffonderne come libri di premio, insomma avvisare al modo che siano resi alla portata di tutti col minore disturbo.

4.° Che sia soprattutto raccomandato l'esperimento delle diverse specie d'arnie per addottare le migliori e quelle che più si prestano alla vendemmiagione continuata e proporzionata, abborrendo dall'assassinio delle famiglie mellifere, finora praticato dalla maggior parte col malinteso interesse di tutto lucrare per una volta tanto.

Ciò è quanto siamo in grado di sottoporre alle vostre odierne deliberazioni dietro l'incarico jeri affidatoci.

Gradite ecc.

D. Pellanda.
Gio. Ferrari.
Ing. Lubini.

La prima proposta della Commissione è adottato coll'aggiunta del sig. presidente Ghiringhelli che determina un assegno di fr. 160 a 180 per distribuire un pajo d' arnie ad altre otto scuole ripartite nelle diverse parti del Cantone. — Le altre proposte sono pure adottate senza discussione.

Sulla convenienza o meno di un' Università federale, era stata presentata all' assemblea la seguente memoria:

Alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo riuniti in Locarno.

Onorevoli Soci.

Una quistione di altissima importanza venne già agitata nelle Camere federali del 1854, quella di un'Università federale, prevista

dall'art. 22 della nuova Costituzione; ma senza definitivo risultato. Parve che dopo quell' epoca la cosa fosse caduta in dimenticanza; ma non ha molto in seno dei Gran Consigli di Berna e di Basilea vennero fatte proposte dirette a dar esecuzione a quell' articolo del Patto, e più recentemente la Società dell' *Elvezia* rimise in campo la quistione facendone soggetto di una sua Circolare alle diverse sezioni Cantonali. La Svizzera francese, o più propriamente la Svizzera *romanda* ne fu scossa, e le varie Associazioni di essa si occuparono vivamente di questo argomento in più d'un'adunanza.

La Svizzera Italiana, i cui interessi in tale quistione sono presso a poco identici a quelli della francese, non può starsene spettatrice indifferente, e alla Società degli Amici dell'Educazione, che sempre fu sollecità di tutto ciò che ha rapporto all' istruzione del Popolo Ticinese, spetta particolarmente il prendere in esame questa nuova emergenza, e preparare la pubblica opinione, la quale trovi i suoi interpreti nei propri Rappresentanti alle Camere federali.

A voi dunque mi prendo la libertà di esporre alcuni miei semplici pensieri, piuttosto per porre che per isciogliere la quistione.

E avantutto io domando: Di qual utilità sarà pel Ticino dal lato scientifico un'Università federale? I rami principali che essa abbraccierà saranno la facoltà medica, la legale, la filosofica, la letteraria. Ora le dottrine fisiologiche e i sistemi terapeutici della scuola germanica, la quale certamente dominerà all'Università, non corrispondono nè alle costituzioni fisiche, nè alle condizioni locali, nè al clima di una plaga italiana. — Per la facoltà legale avremo in genere gli stessi principii di diritto che sono insegnati in tutte le Università, ma non dobbiamo farci illusione nel credere che le singole legislazioni dei Cantoni possano essere particolarmente studiate, giacchè lo studio comparativo di 22 diversi codici è tal improbo lavoro che per sè solo richiederebbe tutto il corso; e per ciascun allievo in particolare venti e una parte del lavoro sarebbero poco men che inutili, e solo la ventiduesima profittevole. — Per la facoltà filosofica i sistemi della scuola tedesca vanno a buon diritto celebrati per la loro profondità, ma dubito assai se per la gioventù nostra siano più profittevoli le nebulose dottrine germaniche anzichè la filosofia civile pratica della scuola italiana. — Non parlo della parte letteraria, perchè la lingua nostra natia protesta per sè stessa troppo altamente, a meno che non voglia rinunziarsi anche a questo per acquietare ogni anche irragionevole dubbio dei nostri confederati.

In secondo luogo io dimando se dal lato politico ci convenga

più un' Università federale. A coloro i quali diranno esser assai meglio che i nostri giovani frequentino Università nazionali che straniere, è facile il rispondere che non mancano attualmente Università ed Accademie nella Svizzera tedesca e nella francese ove possono compiere i loro studj nelle diverse facoltà.

Ma un'Università federale sarà necessariamente un'Università tedesca, perchè è inutile illudersi, che la maggioranza dei Cantoni alemanni voglia lasciarsi imporre da una minoranza francese, e tanto meno italiana. E così essendo, l' elemento germanico già preponderante tenderà ad assorbire le altre nazionalità, se questa espressione mi è permessa. Ne abbiamo omai una prova nella Scuola Politecnica, ove nè i Cantoni nè le lingue vi sono proporzionalmente rappresentate. È l' elemento germanico che ha invaso tutti i rami e che tende a dominarvi esclusivamente. D'altronde, diciamolo francamente, la tendenza alla centralizzazione è un fatto troppo evidente per chi segue alquanto attentamente i rapporti delle Autorità cantonali colle federali. E noi nella nostra posizione siamo quelli che più abbiamo a temere dalla prevalenza di questo sistema, perchè è un fatto che le estremità impoveriscono quanto più il centro assorbe. Ora un'Università federale diverrebbe naturalmente un nuovo centro d'azione, che darebbe un'influenza preponderante all'autorità che la dirige. Non è d'uopo che io qui soggiunga che la centralizzazione dell' insegnamento è contraria al mantenimento della nostro vita politica, qual è stabilita da una riunione di Stati conservanti ciascuno la propria autonomia. È nel di lui interesse che ciascuno conservi la sua vita intellettuale, il suo modo proprio di sviluppo; e non è certamente sotto questo rapporto che sia desiderabile l'unità. Il giorno in cui la Svizzera non fosse più che un'aggregazione ad una città centrale, noi saremmo perduti.

Ma havvi forse probabilità che le diverse facoltà vengano distribuite nei diversi Cantoni e che anche il Ticino abbia la sua parte? Quest'ultimo supposto è un sogno in cui sarebbe vano il cullarsi, e quanto al primo non sarebbe allora raggiunto lo scopo d'un'Università federale, o tanto varrebbe lasciar sussistere le attuali Accademie dando a loro speciali destinazioni.

Da ultimo si è domandato, se nel caso di un'Università federale in uno dei centri della Confederazione, i Cantoni più remoti avrebbero un compenso con altra istituzione. Vana lusinga: ci si risponderebbe che l'Università è stabilita egualmente a vantaggio di tutti gli Svizzeri che ne vogliono profittare, che la somma per essa de-

stinata è una spesa nazionale, e la Confederazione non potrebbe ammettere che vi siano dei Cantoni da compensare.

Io mi sono permesso di esporre a cotesta lodevole Società queste mie considerazioni unicamente allo scopo di gettar lume sopra una quistione che potrebbe forse fra non molto tornar in campo nelle Camere federali. Il vostro esame le vostre approfondite discussioni su tale materia saranno un nuovo servizio reso al paese di cui è già per molti titoli benemerita la Società degli Amici dell'Educazione, a cui mi glorio di appartenere.

Il Socio G. B.

Mandata questa memoria all'esame di una Commissione, questa per mezzo del suo relatore sig. avv, Bianchetti leggeva il seguente rapporto:

Onorevoli signori presidente e Socj!

Il rapporto jeri lettovi in punto alla istituzione di una Università federale conchiude in una opinione non favorevole alla stessa.

Questo importantissimo tema non fu pure dapprima obbliato dalla nostra sentinella della pubblica Educazione — l'*Educatore della Svizzera Italiana.*

L'opinione di coteste persone assai competenti nella materia dell'Educazione pubblica, opinione basata su moltiformi considerazioni di ubicazioni, di lingua, di politica, di sistemi, di autonomie ecc., è certamente per la Commissione relatrice di un complessivo valore molto imponente.

Ma è egli per la Commissione medesima a risolversi siffatto tema quasi nel momento stesso, in cui essa è chiamata ad occuparsene?.. Può dessa ponderare e discutere convenientemente i punti svariati del gravissimo quesito nelle loro singole attinenze morali, civili, economiche, politiche ecc. per riunirne, per così dire, in un fascio logico quelle che propugnano, ed in altro quelle che oppugnano la costituzione di una federale università; onde dal loro pondo rispettivo e comparativo inferirne quell'opinione, che meglio risponda, e soddisfi alla bisogna?

La Commissione vi confessa francamente, che stimerebbe un *immediato* avviso, quale una temeraria precipitazione. E quindi non può a meno, che invitare la lod. Società di voler rimettere l'oggetto a più mature considerazioni per un rapporto alla prima prossima adunanza sociale.

E tanto più si conferma sull'utilità di approfondire meglio la quistione, riflettendo specialmente al *sentimento federale*, di cui per

avventura non si è tenuto sufficiente calcolo nella memoria, sulla quale la Commissione riferente fu chiamata ad emettere il proprio avviso.

Ora a mente della Commissione importa grandemente, che lo sviluppo di codesto *sentimento*, che può essere volto a grande vantaggio del Ticino, sia careggiato fin là dov' è permesso dalle condizioni del ben essere della patria nostra.

Premettesi d'altronde fin d'ora il cenno, che se l'accentramento può essere talora un fattore di non lievi pregiudizi a' stati congiunti a federazione, pur tuttavia avviene non di rado (e può esserlo nel caso in discorso) che ad alcune delle grandi, e più proficue istituzioni patrie, non sia dato di fiorire, e neppure di nascere senza il cemento di più forze riunite.

Ma la Commissione vostra qui fa punto, non avendo voluto per ora che lontanamente preludere ed accennare ad alcuna delle principali riflessioni relative al grave argomento in disputa; al fine di meglio convincere la onorevole società della convenienza, o diremo meglio necessità di soprassedere alla trattazione e risoluzione del medesimo.

Aggradite ecc.

La Commissione
Avv. Bianchetti
Dott. N. Spintz
B. Zambelli

Le conclusioni della commissione sono senza discussione accettate.

Vien quindi chiamato in discussione il progetto di un' esposizione industriale, che malgrado i voti della Società non si potè finora attuare. Il rapporto della commissione, relatore avv. Righetti è del seguente tenore:

Alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

La Commissione, che voi jeri delegaste a presentarvi un rapporto sulle pratiche sin'ora tenute, sul risultato raccolto e sull'ancora da farsi, in base alla proposta fatta a questa Società dal Socio signor Consigliere Battaglini e dalla stessa votata nella sua adunanza in Lugano del 9 settembre 1860, riferentesi a promuovere delle esposizioni agricole, industriali, artistiche nel nostro Cantone, ebbe appena campo, nelle poche ore concessele di esaminare gli atti seguiti di volo, interrogare il proprio scarso intelletto per portare a voi, se

fia possibile, conforto d'azione e di perseveranza nel lodevole proposito, facendo sì, che il vostro voto non sia tutto seme disperso, ma porti qualche frutto maturo.

Egli è certo che Commissione più della bisogna istruita, e a cui maggior tempo fosse concesso sarebbe stato necessaria, perchè interrogate le circostanze e condizioni del paese nostro, le difficoltà ostacolanti, i mezzi di cui puossi disporre, ora qui potesse venire innanzi a voi Amici e Fratelli del Popolo a proporvi con certa coscienza di causa, misure tali e risoluzioni, perchè il vostro voto avesse nella sua piena ricchezza a coronare il vostro desiderio, e questa piccola Repubblica avesse essa pure ad andare presto adorna e ridente di queste vere feste popolari, sociali; destinate a subbentrare alle oziose feste del Calendario e ai bagordi dell'ineducata ignoranza; di queste feste che sono e saranno la consacrazione della vera missione dell'uomo sulla terra — *Lavoro e produzione*; — di queste feste che sono il primo passo a rendere l'uno e l'altra attraenti, passionali: — di queste feste che i bardi di novella epoca sociale canteranno in mezzo alla pace universale ed alla felicità dei popoli. —

Ma perdonateci amici questo volo ardito a sollevare un lembo dell'avvenire e vogliate attribuirlo alla gioja che il cuore ci inonda a trovarci fra operosi fratelli in sì lieto e santo convegno adunati, e a cui è sacro scopo il progresso, l'educazione, l'incremento del ben'essere dell'umanità.

— La nostra Società nella sua adunanza del 8 e 9 settembre 1860, tenutasi in Lugano, fra le altre lodevoli e felici risoluzioni votava la seguente proposta dell'istancabile ed ardito cultore del progresso consigliere Battaglini:

« La Commissione Dirigente è incaricata di farsi iniziatrice di una esposizione generale di arti belle e di prodotti del suolo e industriali del Cantone Ticino, aprendo le opportune pratiche col lodevole Governo e col Municipio di Lugano.

» È aperto alla Commissione un credito di fr. 300 da porsi in comune con i sussidii dello Stato, del Comune e di altri eventuali per le spese relative ».

Unitamente ad un'altra proposta aggiunta dal sig. *Beroldingen*.

« La Commissione viene incaricata di elaborare una statistica delle industrie Ticinesi, prevalendosi degli Ispettori scolastici di Circondario e dei maestri Comunali per assumere le relative notizie. Questa statistica sarà poi stampata e messa in circolazione per l'epoca dell'esposizione ».

Per quanto potemmo rilevare, la lodevole Commissione Dirigente la Società fece alcune pratiche e presso il nostro Consiglio di Stato, onde al dato scopo una somma (di 5000 fr. al meno) avesse ad essere stanziata nel bilancio preventivo del 1862, e presso il Consiglio federale che già aveva votata una somma cospicua ad incoraggiamento nella Svizzera di tali esposizioni; e da ultimo con lettera del 15 novembre 1861 e mediante speciale deputazione del sig. Bernardino Bonzanigo si rivolse al Municipio di Lugano perchè in seno a quell'industre città avesse la prima festa dell' ideata esposizione ad aver luogo. — In breve, le pratiche andarono a vuoto, poichè il Municipio di Lugano dietro varie considerazioni, fra cui non ultima quella finanziaria, dichiarava *non poter accettare l' onore fatto a Lugano* scegliendola per sede dell' esposizione che intendevasi tenere. (vedi lett. del Municipio di Lugano 27 novem. 1861).

Quali furono le precipue difficoltà, che l' opera ostacolarono e quali possono ancora ostacolarla?

Non crediamo andar errati ponendo in prima linea la gravezza delle spese a cui dovrassi andar incontro, e poi la non certezza d'un confacente e soddisfacente risultato, e finalmente la novità della cosa pei nostri paesi, e l'aver voluto a dirittura su grande scala tentare un primo saggio.

Infatti la Commissione nostra Dirigente la Società aveva calcolato potesse l' opera costare dai 12 al 15 mila franchi; il Municipio di Lugano ne portava l' ammontare preventivo dai 18 ai 20 mila fr. — Ora chi avrebbe voluto e chi vorrebbe sobbarcarsi a tale somma e tentare tale impresa non mai fatta nei nostri paesi, e dove trovò ostacolo e solo lentamente ora comincia a prendere radici la semplice festa distrettuale di concorso al premio della razza bovina?

È vero che contavasi e contasi sull'appoggio del lodevole Consiglio di Stato per la proposta nel preventivo all'uopo d'una somma di 4 o 5 mila franchi; ma il Gran Consiglio, non certo troppo entusiasta per ispendere anche quando trattasi di opere di certa utilità pubblica, avrebbe una tal somma votata, o la voterebbe ora?

È vero che contavasi e contasi sull'appoggio di circa pari somma dal Consiglio federale; ma in tale caso l'esposizione dovrebbe essere precipuamente agricola, tendente a promuovere il miglioramento del bestiame, dovrebbe essere aperta a tutta la Svizzera e quindi sottoposta ad un probabile forte rialzo di spese per il Cantone.

Nè parliamo del soccorso pecuniario votato dalla nostra Società, che se grave per il nostro stato finanziario, nulla sarebbe in rapporto alla somma occorrente all'uopo.

Ma in ogni caso, dati anche questi sussidii, come avrebbesi proveduto e come provederebbesi al rimanente della somma di 7 ad 8 mila franchi? Qual Municipio l'avrebbe proposta o la proporrebbe e da quale assemblea sarebbe accettata, oppure quali e quanti sottoscrittori avrebbe trovato, in un paese ove la cosa è nuova, non mai tentata, non conosciuta nè apprezzata ancora dalla massa del popolo nè nel suo risultato, nè nei suoi effetti?

Più che qualunque supposizione o ragione, o nostra osservazione ci risponde il rifiuto del Municipio di Lugano, città la più ricca e la più popolata del Cantone; ci risponde il tentativo fin ora mancato.

Dietro tali osservazioni che sommariamente sottoponiamo alla vostra appreziazione, non essendoci stato concesso il tempo, lo ripetiamo, di più approfondire la cosa e meglio di essa intrattenervi, vi proporremo noi di abbandonare quella che noi chiamiamo santa idea, di ritirare e annullare la vostra risoluzione?

Nò, o amici, noi crediamo che qualche cosa si possa fare, che qualche cosa si debba fare, che qualche cosa urge fare, seppure in mezzo ad Europa che cerca da ogni parte sollevarsi a meglio sentito progresso sociale e benessere materiale, noi libero paese, noi Repubblica, noi già faro, vessillo, sentinella avanzata del progresso, non vogliamo trovarci alla coda di tutti, essere strascinati a rimorchio, e perdere quell' aureola di gloria che questa piccola patria nostra rendeva invidiata e nello stesso tempo cara presso lo straniero.

Ma anzi tutto, secondo il nostro debole parere, devesi evitare lo scoglio di fallire allo scopo col voler fare in un giorno troppo grandi cose, ed ottenere tale risultato sì per lo dispendio, che per lo effetto che discoraggi alla imitazione e quindi a ritentare la prova a continuarla.

Bisogna anzi tutto far opera preparatoria proporzionata colla ricchezza, l'industria, i mezzi, la capacità del paese.

Bisogna anzi tutto rendere popolare la cosa, renderne popolare i suoi utili effetti.

Noi dobbiamo cercare, adoperarci a che tali feste abbiano ad aver luogo fra noi, abbiano ad immedesimarsi nei costumi della nostra popolazione, abbiano ad essere sul loro bel principio potente eccitamento all'industria, alla produzione, all'incremento della ricchezza e del ben essere del nostro popolo, della nostra patria.

E perciò, opiniamo noi, ci sarà necessario principiare, a piccole dosi, senza allarmarlo con ispese ed apparati strepitosi, farle gustare al popolo nostro e rendergliele famigliari, vorremmo dire, sulla porta del proprio abituro.

Limitiamoci per ora a promuovere esposizioni in più piccola proporzione che non l'ideata, solo di prodotti del suolo, dell'industria, e delle arti nostre, e non cantonali, ma pei primi anni locali, distrettuali se volete: e per ora rinunciando all'idea di grandiosa esposizione agricola e di bestiami e quindi non facendo calcolo del soccorso federale, ma neppur delle ingenti spese a cui ci condurrebbe l'accettarlo, approfittiamo però della festa distrettuale, che già nel cantone venne promossa per cura dello Stato, di concorso al premio per il miglioramento del bestiame e in particolare della razza bovina.

E per incoraggiare le località, stimoliamone l'emulazione, offrendo un premio corrispondente all'opera alla prima che presenterassi e terrà nell'anno, sotto date norme, una tale popolare esposizione, assicurandola inoltre di tutto il nostro appoggio presso lo stato perchè esso pure vi concorra nelle spese.

Facciamo che Comitati a tal uopo quà e là si fondino e si istruiscano nella bisogna, vi preparino gli animi, allestiscano programmi di tali feste, s'incarichino del loro andamento e delle opportune discipline. E quando avremo in tre o quattro anni consecutivi tali facili feste ottenute, ad esse abituato il nostro popolo, all'utile ed al diletto dalle medesime derivanti educatolo, allora noi potremo con coraggio e certo con speranza di felice riuscita, con più pregievoli prodotti tentare una cantonale esposizione su più vasta scala e con pompa più solenne.

Egli è perciò che la vostra Commissione, non dubitando che altri più edotti della materia sapranno compiere il suo pensiero e suggerire più certi mezzi alla bisogna, per obbedire al mandato che le affidaste vi propone, che modificando la vostra risoluzione 9 settembre 1860 abbiate oggi a decretare:

«La Commissione Dirigente la Società è incaricata per il 1863 »di farsi promotrice di una esposizione sia locale, sia distrettuale di »arti belle, e di prodotti del suolo e industriali del Cantone Ticino, »aprendo le opportune pratiche con quella località che la prima ac»cetterà di aprire una tale esposizione.

»La Commissione Dirigente è pure incaricata di aprire le oppor»tune pratiche col Governo perchè la località o distretto offerentesi »venga pure dal pubblico denaro coadjuvato nel lodevole intento.

»È votata la somma di fr. 200 ai 300 che verrà data in premio »a titolo d'incoraggiamento a quella Località, Comune, Capoluogo o »Distretto che presenterassi la prima e terrà nel 1863 una tale espo»sizione, a seconda che tale esposizione sarà distrettuale o più cir»coscritta, assumerà proporzioni più o meno vaste ».

La vostra Commissione vi propone pure che vogliate riconfermare la già presa risoluzione in seconda linea nella adunanza del 1860, cioè: « La Commissione viene incaricata di elaborare una statistica »delle industrie Ticinesi, prevalendosi degli Ispettori scolastici di »Circondario e dei Maestri Comunali per assumere le relative notizie. »— Questa statistica sarà poi stampata e messa in circolazione all'e»poca di questa esposizione ».

E poichè l'occasione ci viene offerta e il soggetto vi ci porta vi proponiamo pur una terza risoluzione a prendere, cioe:

« La Commissione Dirigente la Società viene incaricata di pro»muovere una maggior difusione ed un maggior incremento delle »Società Agricole in tutte le singole parti del Cantone Ticino ».

Avv. A. Righetti.
P. Gavirati.
G. Ferri.

Apertasi la discussione sulla prima proposta, modificatrice della risoluzione presa in un'antecedente adunanza, il sig. Beroldingen propone l'aggiunta: che il Comitato si ponga in relazione a tale scopo colle Società agricole di Circondario, o con quella località che offrisse le migliori condizioni per l'esposizione. — È adottato, come pure le altre conclusionali del rapporto.

Da ultimo il sig. Ruvioli, relatore della Commissione che ha esaminato il quesito della continuazione del Giornale sociale e dell'Almanacco popolare, si esprime nei seguenti termini:

Onorevoli Signori Presidente e Soci.

La Commissione sottoscritta cui deste l'incarico di riferire intorno alla pubblicazione del giornale, e dell' almanacco popolare, con dispiacere ha veduto da una lettera che uniste agli atti che l' onorevole nostro Socio sig. Curti, da molte occupazioni impegnato, si trova nella quasi certa impossibilità di poter effettuare anche pel prossimo venturo anno la compilazione dell'almanacco in discorso.

Il sospendere la pubblicazione di tal libro sarebbe un venir meno al programma della Società nostra che vuole non si tralasci mezzo onde propagare l'istruzione nel popolo; sarebbe un segno di languore nella Società nostra che vive invece di una vita florida e rigogliosa, sarebbe una pretesa vittoria per chi avversa la nostra istituzione.

Perciò la Commissione unanime propone:

1.° Che sieno votati ringraziamenti all'onorevole signor Curti per l'interesse che sempre ha preso per l'incremento della Società nostra, e pel pregio e pel merito dell' almanacco che anche in quest'anno per opera sua ha veduto la luce, ed il cui elogio più che da noi far si possa venne posto in rilievo dagli attacchi dei nostri antagonisti.

2.° Che sia officiato nuovamente il sig. Curti ad assumersi anche pel prossimo anno l'incarico della pubblicazione.

3.° Che nella assoluta impossibilità di accettare, la Commissione Dirigente resta incaricata di trovare la persona all'uopo.

In quanto al giornale della Società nostra la Commissione non ha altra parola a dire che quella di dichiarare la redazione di detto giornale benemerita della Patria, e di invitarla a continuare in tal guisa al lustro e progresso della Società nostra e del paese.

Coi sensi di stima ecc.

Avv. Pancaldi-Pasini.
L. Ruvioli.
G. Bertoli.

Le proposte della Commissione sono senza contrasto adottate. E qui, come a suo luogo acconcio, viene in discussione la mozione antecedentemente fatta dal sig. Avv. Meschini nei seguenti termini:

« Lo studio della statistica, che formò la prediletta occupazione ed il principal merito scientifico del nostro Franscini, ha tutti i caratteri e l'importanza di quello della Storia — poichè questa ammaestra la vita pubblica e privata collo specchio morale dei fatti — e la statistica col rilievo delle forze, delle applicazioni e dei difetti dei vari popoli — indirizza all' utilizzazione delle risorse nazionali neglette, promove l'emulazione nelle arti e nelle scienze, ed inspira sulla necessità dei rimedi le provvidenze opportune correttive.

»Parmi quindi che possa meritare la benevole vostra attenzione siccome propria delle occupazioni della Società — la proposta che faccio di incoraggiare l'istituzione nel Cantone d' un officio o d' un giornale di statistica sul modello della istituzione che crediamo coltivata in proposito in varie parti della Confederazione nel progresso e nell'ordinamento amministrativo più avvanzato».

Il sig. presidente Ghiringhelli, mentre loda il pensiero del sig. Meschini, rileva le difficoltà di attuarlo in tutta la sua estensione: osserva che già per cura del Comitato si è studiato il modo di raccogliere i dati d'una statistica dell' industria del Cantone, e che solo se n'è ritardata l'esecuzione in attesa della

progettata esposizione. — Dietro considerazioni esposte dal sig. Varenna, si risolve che per iniziare la cosa, debba il Giornale della Società estendere il suo programma anche alla statistica ticinese, onde cominciare a raccoglierne i materiali.

Il sig. Ruvioli, osservando, che la brevità delle nostre riunioni non permette uno studio approfondito delle quistioni più importanti che vengono proposte, vorrebbe che in ogni assemblea si proponessero dei temi da trattarsi e sciogliersi nella riunione successiva. — Il sig. Ghiringhelli appoggia questo sistema, come quello che è già praticato dalla Società svizzera d'Utilità Pubblica, ed aggiunge che il Comitato debba sciegliere uno fra i socj il quale elabori accuratamente la risposta da presentarsi alla prossima assemblea. Le due proposte sono in massima accettate.

Si passa alla scelta del luogo per la prossima adunanza del 1863, e il sig. vice presidente Bruni propone *Mendrisio*, il sig. avv. Giudici propone *Biasca*. Ma avendo la Presidenza fatto osservare che già due riunioni successive si sono tenute al di qua del Ceneri, e che conviene alternare col di là, il signor Giudici ritira la sua proposta, e Mendrisio viene ad unanimità prescelto.

Infine la presidenza invita l'assemblea a fare le proposte dei membri del Comitato Dirigente per l'entrante biennio. Messe in votazione le proposte, risultarono nominati ad unanimità i seguenti:

Presidente: Avv. Felice Bianchetti di Locarno,
Vice-Pr.: Ispett. Ruvioli di Ligornetto,
Membri: Ispett. Pelanda di Golino,
» Carlo Taddei di Faido prof. a Locarno,
» Avv. Attilio Righetti di Locarno,
Segret.: Pedretti Eliseo d'Anzonico prof. a Locarno,
Cassiere: Commissario Luigi Pioda di Locarno.

Essendo così esaurite le trattande, il sig. Presidente ringrazia i Soci dello zelo con cui intervennero all' adunanza, dell'ordine e della dignità che sempre presiedettero alle discussioni, e del patriotismo con cui s'occuparono dei bisogni del nostro popolo. Raccomandò loro che, tornando ciascuno nelle

proprie località, si studiassero di propagare i principii e le convinzioni attinte in questa riunione; e sopratutto si mostrassero coi fatti veri amici della popolare Educazione.

Sciolta l'adunanza i Soci si riunirono poi a fratellevole banchetto, rallegrato dalle melodie della banda civica, ove non mancarono i discorsi e i brindisi alle scuole, ai maestri, al progresso, alla santa causa dei popoli ed ai loro benefattori, ed i ringraziamenti alla gentile Locarno che ci aveva fatto sì cordiale accoglienza.

Per la Commissione Dirigente
Il Presidente Can. GHIRINGHELLI
Per il Segretario
G. Nizzola.

La Scuola di Tessitura Serica.

(dalla Gazzetta Ticinese).

Lugano, 8 ottobre. — La Direzione della scuola cantonale di tessitura serica, quivi fondata mercè il concorso dello Stato, del Municipio e di una Società, procedeva questa mattina all'apertura della scuola.

Gli allievi ammessi sono per ora dieci, nove allieve ed un allievo, di cui otto appartenenti ai vari paesi del distretto di Lugano, una a quello di Mendrisio ed una a quello di Valle Maggia.

Il sig. Beroldingen presidente della Commissione, consegnando gli allievi al sig. Direttore della scuola Virgilio Pattani, li eccitava a prestarsi docili agli ordini del medesimo e della signora aggiunta Adina Pagani: ad attendere diligenti ed attivi onde apprendere l'arte alla quale si dedicano; arte nobile e vantaggiosa; arte che vuol essere fra noi coltivata e promossa con tanto maggiore zelo in quanto per la molta produzione serica del nostro Cantone presenta gli elementi di giugnere sollecitamente a prosperità.

Sappiamo che dopo la chiusura del primo concorso altre aspiranti hanno chiesto di essere inscritte. Ai loro desideri la Direzione conta di soddisfare non appena le circostanze lo permettano.

I telai che già esistono nel locale della scuola, nell'Orfanotrofio Maghetti, furono costruiti in Lugano sul modello provveduto a Zurigo, e riuscirono in ogni loro parte di tutta soddisfazione. Così la nuova instituzione contribuisce anche per questa parte al prosperamento di altre arti in paese.

Noi punto non dubitiamo che i risultati di essa si presenteranno presto da dare col fatto la più solenne mentita ad alcuni che spinsero il loro maltalento sino a denigrare questa instituzione esclusivamente filantropica, tendente cioè, ad introdurre un'arte

nuova ne' nostri paesi, e quindi a procacciare nuovi mezzi di favoro in patria alla classe operaia.

Quando gli allievi attualmente ammessi saranno in istato di dar qualche saggio della loro capacità, avrà luogo l'apertura solenne della scuola. Intanto le persone che si sentono inclinate a concorrere, mediante azioni della Società, al maggior fiore di questa instituzione, potranno essere ammesse a visitare la scuola, munendosi di un viglietto della Direzione.

La Società di Mutuo Soccorso
dei Docenti Ticinesi

Prega gli onorevoli signori Notai del Cantone, perchè, — allorquando stendono pubblici atti di ultima volontà, — si compiacciano a voler rammentare ai testatori che, fra gli Istituti di Beneficenza, havvi pur quello di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi.

Apertura delle Scuole.
Il Dipartimento di Pubblica Educazione

Avvisa essere aperta l'inscrizione degli studenti al Liceo, al Ginnasio cantonale, al Ginnasio industriale, al Gineceo di Ascona, ed alle scuole maggiori e di disegno isolate, dal giorno 20 andante al 4 novembre prossimo inclusivamente, dovendo nel giorno 5 di detto mese essere regolarmente aperte le scuole.

Gli studenti dovranno presentarsi alle Direzioni dei singoli Istituti ed agli Ispettori scolastici in abito uniforme, quale è prescritto dal regolamento per gli esercizi militari.

Presso i Ginnasi industriali di Bellinzona, di Mendrisio e di Pollegio, sono aperti appositi convitti. Gli allievi degli stabilimenti luganesi possono prevalersi opportunamente del Convitto presso l'Istituto commerciale Landriani, frequentato da numerosa scolaresca.

Le Direzioni di tali Istituti sono incaricate di fornire le informazioni che venissero domandate intorno alle condizioni di ammissione, segnatamente per le spese e per il corredo indispensabile a ciascun convittore.

Concorso.

Il sullodato Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa pure essere aperto il concorso, fino al giorno 26 di questo mese, per la nomina del Professore di Rettorica presso il Ginnasio cantonale in Lugano, e per quella di Latinità annessa al Ginnasio Industriale in Mendrisio, in rimpiazzo de' demissionari signori prevosto don Giacomo Perucchi, di Stabio, e Rinaldi don Francesco, di Tremona.

Gli aspiranti dimostreranno di possedere i diversi requisiti pre-

scritti dalle leggi e regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con scritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o veramente con attestati di aver coperte analoghe mansioni; in difetto di altre prove e qualora lo creda conveniente, il Dipartimento si riserva di sottoporre gli aspiranti ad un esame in quest' Ufficio in un giorno che sarà determinato in seguito.

I petenti nella loro domanda dichiareranno se sono disposti a subire l'esame.

L'emolumento del Professore di Rettorica sarà fissato nei limiti da 1100 a 1500 franchi, e quello del Professore di Latinità rimane determinato in fr. 700 all'anno. I Professori saranno tenuti ad uniformarsi alle leggi, ai regolamenti vigenti ed alle analoghe direzioni delle Autorità superiori.

Avviso.

In ossequio alle veglianti leggi scolastiche, lo stesso Dipartimento avvisa e diffida le Municipalità del Cantone a presentare all'Ispettore scolastico di Circondario, l'elenco dei fanciulli e delle fanciulle obbligati alle scuole minori, cioè dall'età dai 6 ai 14 anni, prima del giorno 20 di questo mese. Nella finca delle *osservazioni* del catalogo precitato ogni Municipio avrà cura di indicare le ragioni per cui taluni dei fanciulli e delle fanciulle non possono intervenire alle scuole comunali minori, sia per assenza dal paese, sia per malattia, sia per frequenza di scuole superiori e private, e ciò per giustificare con esattezza tutti i mancanti alle scuole minori. Una copia di tale elenco sarà, per cura del Municipio, presentata anche al maestro come al modulo N° 18 annesso alla legge organica comunale.

I signori Ispettori sono incaricati di rimandare ai Municipi, per la rinnovazione, i cataloghi dei fanciulli obbligati alle scuole minori, che non siano allestiti in conformità delle vigenti leggi scolastiche.

Inoltre si fa invito alle stesse Municipalità del Cantone di presentare all'ispettore scolastico di Circondario per la fine del mese di novembre p. v., al più tardi, l'elenco dei giovani d'ambo i sessi, come al modulo N° 19 annesso alla precitata legge, che si recano fuori del Cantone, sia negli Stati esteri, che nella Svizzera, per applicarsi a studi di qualunque specie.

Verso quei Municipi che non si curassero di adempiere in tempo le succitate prescrizioni, si fa riserva di provocare le misure coercitive che saranno giudicate del caso.

Il pensiero di pubblicare in un sol numero tutti gli atti della Società ci ha obbligati a ritardare onde occupar due numeri del giornale.

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.